



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Pasqua

Nella nostra nascita

Cristo nasce.

Nel nostro dolore

Cristo soffre.

Nel nostro peccato

Cristo muore.

Nella nostra speranza

Cristo risorge.

Carlo Lupo, Pensieri

CHE STATE FACENDO?

Un giorno Caino parlava con suo fratello Abele e, trovandosi nei campi, Caino si avventò contro Abele, suo fratello, e l'uccise...

Il Signore disse: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra. Ora tu sarai maledetto, scacciato lontano dalla terra che ha aperto la sua bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando coltiverai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti e tu sarai vagabondo e fuggiasco sulla terra». Caino disse al Signore: «Il mio castigo è troppo grande perché io possa sopportarlo. Tu oggi mi scacci da questo suolo e io sarò nascosto lontano dalla tua presenza, sarò vagabondo e fuggiasco per la terra, così chiunque mi troverà, mi ucciderà».

Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino, sarà punito sette volte più di lui».

Il Signore mise un segno su Caino, perché nessuno, trovandolo, lo uccidesse.

(Genesi 4:8-15)

“Che hai fatto?”. Ogni essere umano è chiamato a rendere conto al Signore del proprio operato. Caino s’illuse per un momento di poter nascondere a Dio la sua azione omicida, ma il Signore conosce ogni cosa e nessuna creatura potrà mai nascondergli nulla.

“Che hai fatto?”. Con questa domanda il Signore volle porre Caino di fronte all’atrocità del

reato che aveva commesso. La Parola del Signore viene a smascherare la nostra condizione di peccato. Senza questa domanda, Caino non sarebbe stato posto di fronte alla crudeltà del proprio peccato, ma avrebbe teso a giustificare se stesso e a discolparsi di fronte alla propria coscienza, illudendosi di aver subito un’ingiustizia e di essersi fatto giustizia da sé.

Quanti ancora oggi commettono ingiustizie credendo di fare la cosa giusta; quanti opprimono il prossimo senza farsi scrupoli di coscienza? Gli esseri umani, senza Dio, sono *discendenti di Caino* e, come Caino, continuano a calpestare i più deboli per la loro sete di potere. Soltanto alla luce della Parola del Signore, questa umanità può finalmente rendersi conto della condizione di peccato nella quale si ritrova.

“Che abbiamo fatto?”. Abbiamo imitato Caino costruendo una società basata sul più forte che sopprime il più debole. Abbiamo imitato Caino, stabilendo relazioni umane basate sull’antagonismo, sull’invidia e sulla sopraffazione. Abbiamo imitato Caino, illudendoci di poter continuare a vivere nascondendo a noi stessi le nostre colpe.

Il grande peccato di cui siamo tutti, allo stesso tempo, vittime e carnefici è quello di aver contribuito a formare una società basata sulla disparità, anziché sulla giustizia; sulla rivalità, anziché sulla collaborazione;

sull'odio, anziché sull' amore. Caino è il prototipo di questa società lontana da Dio.

Ora, i risultati di questa vita malsana sono ormai sotto gli occhi di tutti: "Quando coltiverai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti". Il suolo oggi giorno non dà più buoni prodotti a causa del peccato del genere umano. Prendiamo il caso recente dello smaltimento dei rifiuti tossici in mano alla malavita. Per la sete idolatrica di facili guadagni, buona parte del nostro suolo, dalla Campania alla Puglia, produce prodotti alimentari nocivi per l'organismo umano perché i terreni e le falde acquifere sono inquinati a causa dello smaltimento illegale dei rifiuti che avviene senza alcuna precauzione per l'ambiente e per la salute.

"Che hanno fatto?". Hanno devastato l'ambiente facendoci ammalare di cancro: ecco i Caini di oggi che continuano ad ammazzare gli Abeli per la sete spregiudicata di potere. Quante ingiustizie, quante pene e quanta morte laddove regna la mentalità egoistica di Caino..!

Questa mentalità egoistica è talmente cieca che non si arresta di fronte a nessuno. E, anche se su questa terra si presenta Dio in persona, Egli stesso è costretto a subire le ingiustizie di questo mondo. Gesù Cristo, la Parola di Dio fatta carne, è infatti morto a causa del peccato dell'umanità.

Cristo è morto come Abele e, con questa morte, Dio in Cristo si è immedesimato nelle vittime di ogni tempo ed è venuto a smascherare i carnefici di ogni tempo. La crocifissione del Giusto per eccellenza sta a provare che questa umanità è figlia di Caino. Infatti, come Caino uccise Abele per invidia, i Vangeli raccontano che i sacerdoti consegnarono Gesù a Pilato per invidia (Mc 15:10).

Questo meccanismo perverso di morte si ripete senza tregua nella storia fino ai giorni nostri: in ogni angolo del mondo continuano ed esserci carnefici e vittime. Dio, però, non rimane indifferente di fronte al peccato dell'umanità ma interviene in Cristo per smascherarlo e per denunciarlo, schierandosi dalla parte delle vittime di ogni tempo. *Dio odia il peccato*, non lo sopporta e si allontana da esso. Il Signore, infatti, scacciò Caino, il quale fu costretto a essere un vagabondo e fuggiasco sulla terra. Dio odia il peccato *ma ama il peccatore*. Egli, infatti, presta ascolto sia al dolore della vittima sia al grido del carnefice che implora pietà. Il Signore ascolta la voce del sangue di Abele che grida a Lui dalla terra, ma ascolta anche la voce di Caino che, di fronte alla punizione per il suo peccato, esclama: «*Il mio castigo è troppo grande perché io possa sopportarlo. Tu oggi mi scacci da questo suolo e io sarò nascosto lontano dalla tua*

presenza, sarò vagabondo e fuggiasco per la terra, così chiunque mi troverà, mi ucciderà». Caino è stato messo a nudo di fronte a Dio: egli ormai riconosce davanti al Signore il proprio peccato e si rende conto che il peccatore non può permanere al cospetto del Signore. Allo stesso tempo, però, è terrorizzato dal castigo che gli spetta, giacché è consapevole che la sua vita, lontana dalla presenza del Signore, sarà esposta a ogni sorta di pericolo: "così chiunque mi troverà, mi ucciderà". Caino è terrorizzato soprattutto dalla vendetta che altri potranno scatenare contro di lui.

Ma ecco che il Signore, nel suo amore, risponde al grido di paura di Caino dicendo: «*chiunque ucciderà Caino, sarà punito sette volte più di lui*». Con questo severo avvertimento il Signore dice di no alla vendetta umana. Nessuno potrà arrogarsi il diritto di farsi giustizia da sé: "A me la vendetta e la retribuzione" dice il Signore (Dt 32:35). Soltanto a Dio spetta il verdetto finale su ogni sua creatura. Quanti criminali e quante guerre non avrebbero avuto luogo nella storia se gli uomini si fossero affidati al giudizio di Dio, anziché pretendere di farsi giustizia da sé..! Gli esseri umani, lasciandosi andare alla vendetta, finiscono per odiarsi a vicenda fino a distruggersi gli uni gli altri. Dio, invece, odia il pec-

cato ma usa misericordia verso il peccatore. Perciò, pur condannando Caino per il grave reato che ha commesso, lo risparmia dalla morte.

Caino avrebbe meritato di morire ma Dio, nella sua grande misericordia, si fa carico della morte che doveva ricadere su di lui. Cristo, infatti, è venuto a morire al posto degli empi. Come è scritto nel libro del profeta Isaia, "Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti" (Is 53:5).

Cristo è morto al posto di Caino per manifestare la grazia di Dio Padre a questa umanità peccatrice, che è discendenza di Caino. Dio non è indifferente al peccato che l'umanità commette. Perciò, Egli non può perdonare il peccato facendo finta che l'umanità non l'abbia mai commesso, altrimenti permetterebbe all'umanità impunita di continuare a peccare impunemente. Dio è *giusto* e non sopporta l'ingiustizia del peccato. Perciò, il peccato va punito. Dio, però, è anche *misericoordioso*. E allora, anziché far ricadere su di noi peccatori la punizione per i nostri peccati, si fa carico egli stesso di questa punizione per mezzo di Gesù Cristo, suo Figlio, che viene condannato a morte per il perdono dei nostri peccati.

La morte di Gesù Cristo ci manifesta dunque che Dio è allo stesso tempo giusto e misericordioso perché condanna il peccato ma perdona i peccatori, prendendo su di sé le conseguenze del peccato.

L'umanità peccatrice, figlia di Caino, meriterebbe la morte perché, come scrive Paolo, *"il salario del peccato è la morte"* (Rom 6:23), ma Cristo è morto per noi. Caino fu salvo e noi siamo salvati per la grazia di Dio Padre, quella grazia infinita che per noi si è manifestata in Cristo Gesù, nostro Salvatore.

Per concludere, *"il Signore mise un segno su Caino, perché nessuno, trovandolo, lo uccidesse"*. Il segno posto su Caino lo contraddistingue come un omicida: quel segno è il marchio del peccato di cui si è macchiato. Ma, allo stesso tempo, quel segno serve a proteggere Caino affinché nessuno lo colpisca a morte. Si tratta dunque di un segno di condanna e di salvezza. Ora, per noi cristiani il segno della condanna e della grazia di Dio è la croce di Cristo. Di fronte al Cristo crocifisso, noi infatti scopriamo la nostra condizione umana di inimicizia con Dio e l'amore sconfinato di Dio Padre, il quale *"ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito Figlio..."* (Gv 3:16). L'unigenito Figlio di Dio è morto come Abele, per condannare il peccato, e al posto di Caino, per salvare il peccatore. La sua croce è per

tutti noi il segno che denuncia le nostre colpe umane e che, allo stesso tempo, ci manifesta la Sua grazia infinita. In questo segno di condanna e di misericordia si sintetizza la buona notizia che noi siamo chiamati ad annunciare al mondo.

"Che state facendo?" chiede il Signore a noi oggi. Che stiamo facendo della meravigliosa notizia di cui siamo portatori..? Stiamo vivendo nella misericordia del Signore o anche noi ci lasciamo condizionare dagli schemi di questa umanità, basati sull'invidia, sull'odio e sulla vendetta..? Se abbiamo accolto l'amore di Dio nei nostri cuori, siamo chiamati a essere non più discendenti di Caino ma *eredi di Cristo*, vivendo la nostra vita non più nelle reciproche ripicche ma nel perdono reciproco.

Oggi per noi e per tutti è possibile vivere una vita nuova, non più nel segno della vendetta ma nel segno della grazia, perché la croce di Cristo ci libera dalla schiavitù del peccato e ci fa rinascere nell'amore di Dio. Moriamo come figli di Caino per risorgere in Cristo come figli di Dio da Lui amati.

Sia questo il senso della Pasqua di resurrezione che ci prepariamo a festeggiare.

Buona Pasqua a tutti..!



Ruggiero Lattanzio

CONSIGLIO DELLE CHIESE EVANGELICHE DI BARI

CULTO

**Verso la Pasqua:
dalla crocifissione alla resurrezione di Cristo**

Venerdì 18 Aprile, ore 19:00

PRESSO: Chiesa Avventista

Via S. Quasimodo, 68 – Bari

ASSOCIAZIONE **C**HIESE **E**VANGELICHE **B**ATTISTE
DI **P**UGLIA E **B**ASILICATA

ASSEMBLEA ORDINARIA ACEB/PB

Venerdì 25 Aprile 2014

**PRESSO: Chiesa Battista di Altamura
Via Parma n° 58**

Ore 15:30



INIZIATIVE ECUMENICHE PER I LUNEDÌ DI APRILE

07.04.14 - ore 19:30. Parrocchia Santi Apostoli, G. Carducci, 16/A - Modugno (Bari). Predica il Parroco Mons. ANGELO ROMITA, Delegato diocesano per l'Ecumenismo e intervengono i giovani, evangelici e cattolici. Partecipa la Corale Ecumenica "Anna Sinigaglia", diretta dal M° Mariella Gernone.

28.04.14 - ore 19:00. Parrocchia della Resurrezione, Via Caldarola, 30. Bari-Japigia. Intervengono la prof.ssa SANTA ABIUSI - Anziano della Chiesa avventista, Vice-presidente del Gruppo ecumenico di Bari e dott. FILIPPO D'ALESSANDRO - Cattolico. Partecipa la Corale Ecumenica "Anna Sinigaglia", diretta dal M° Mariella Gernone.



"Partecipa al nostro impegno". È questo il motto della campagna 8 per mille dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI) per il 2014. L'impegno è il lavoro in cui le chiese battiste sono impegnate da anni sul territorio italiano in favore di coloro che sono nel bisogno: carcerati, indigenti, emarginati, anziani, immigrati. La partecipazione è quel che le chiese battiste chiedono ai cittadini italiani con la firma 8x1000 a favore dell'UCEBI nella dichiarazione dei redditi. Una firma che potrà permetterci di fare di più di quel che già facciamo: essere vicini a chi ha bisogno. Con un piccolo gesto, la tua firma, potrai partecipare all'impegno di molti. www.8x1000ucebi.it



Scegli di destinare il **5 per mille** dell'IRPEF all'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (Ucebi). Compila, nel documento fiscale (Unico PF, 730-1 e CUD) l'apposita sezione di quattro riquadri; nel primo spazio in alto a sinistra "**Sostegno delle organizzazioni non lucrative**" apponi la firma e scrivi il numero del codice fiscale dell'Ucebi **01828810588**.

CALENDARIO ATTIVITÀ DI APRILE

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
3 <i>Giovedì</i>	Incontro di musica e liturgia	18:30
6 <i>Domenica</i>	Studio biblico comunitario Culto a cura del pastore con <i>Cena del Signore</i>	17:30 18:45
10 <i>Giovedì</i>	Incontro di musica e liturgia	18:30
13 <i>Domenica</i>	Studio biblico comunitario Culto a cura del pastore	17:30 18:45
18 <i>Venerdì</i>	Culto presso la Chiesa Avventista	19:00
20 <i>Domenica</i>	Culto di Pasqua	18:45
24 <i>Giovedì</i>	Incontro di musica e liturgia	18:30
27 <i>Domenica</i>	Studio biblico comunitario Culto a cura del pastore	17:30 18:45

31 marzo, 14 e 28 <i>Lunedì</i>	Cellula zona Poggiofranco	21:00
1 , 15 e 29 <i>Martedì</i>	Cellula zona Quartierino	18:30



PASTORE Ruggiero Lattanzio
 C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari
 tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630
 e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it